

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese

Herausgeber: Associazione archeologica ticinese

Band: 6 (1994)

Artikel: Tredici millenni di archeologia sotto la N5

Autor: Egloff, Michel

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-320388>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tredici millenni di archeologia sotto la N5

Michel Egloff

Decretato nel 1961 dalla Confederazione, il felice connubio autostradale fra genio civile e archeologia continua a produrre frutti innumerevoli e a volte addirittura inattesi. I primi milleni della storia elvetica devono di conseguenza essere riscritti. Alcuni esempi dai cantieri della N 5 (riva nord del lago di Neuchâtel) sottolineano la sinergia esistente tra costruzione ed esplorazione del passato. Gli scavi programmati di Auvernier, Neuchâtel, Hauterive e Saint-Blaise hanno rinnovato le nostre conoscenze a proposito dei primi cacciatori (11'000 a.C.), i primi agricoltori e i primi metallurgici ai piedi del Giura. Grazie all'apporto delle scienze naturali l'evoluzione del paesaggio può essere rintracciata con l'approssimazione di un secolo. L'articolo è dedicato al professor Hans-Georg Bandi, padre spirituale degli scavi archeologici sulla rete delle autostrade svizzere.

Metodi moderni

Interrogate un archeologo. Vi dirà probabilmente che la miglior legge svizzera è un decreto federale del 1961, il quale precisa che gli scavi scientifici effettuati su luoghi preistorici o storici toccati da costruzioni autostradali devono essere presi a carico nel budget della costruzione in questione.

In trent'anni di pratica, il contributo del genio civile alla cultura ammonta circa al 3 o/oo dei crediti investiti sull'insieme della rete nazionale; ciò rappresenta quindi alcune decine di milioni di franchi consacrati all'esplorazione del passato. Misura opportuna: senza questa saggia decisione i primi cimiteri cristiani nel canton Friborgo, il teatro romano di Lenzburg, i "mazots" preistorici di Briga-Gils, i villaggi lacustri di Auvernier avrebbero potuto essere esplorati solo con i mezzi limitati dell'archeologia cantonale. In altri termini, sarebbero stati abbandonati a una distruzione quasi totale.



Gli scavi a Neuchâtel-Monruz. Livello che risale al periodo Cro-Magnon, circa 13'000 anni fa. In primo piano un focolare.

Un tale contributo alla ricerca delle nostre origini è esemplare. Ha infatti rinnovato profondamente la conoscenza che noi avevamo degli albori della storia svizzera. Avendo vissuto questa epopea sui cantieri di Vidy (l'antica Losanna) e poi in terra neocastellana, desideriamo riportare alcune esperienze.

Vediamo dapprima lo slancio che la manna federale ha dato all'archeologia elvetica. Teniamo anche a segnalare che gli scavi effettuati sui tracciati delle autostrade hanno contribuito notevolmente alla modernizzazione generale delle tecniche di indagine. Stimolato dalla sua coabitazione con mezzi impressionanti, il detective del passato s'imbaldanzisce e ricorre ai carotaggi meccanici, all'ecometro, ai tavoloni, al nastro trasportatore, alla pala meccanica. Laddove dieci scavatori raschiano 200 m², équipes dieci volte più numerose sgomberano le strutture nascoste su una superficie di più di un ettaro.

Gli obiettivi corrispondono ai mezzi prodigati. La dimora isolata si affaccia dietro l'agglomerato intero - ciò permette quindi un approccio ben diverso con le società scomparse. Alla conoscenza dell'uomo, dei suoi usi e costumi, delle sue tecniche e credenze si aggiunge, in maniera sempre più convincente, l'approccio ai paleo-ambienti naturali. Anche la storia del paesaggio e del clima si delinea sotto il microscopio di geologi, botanici e zoologi.

La collaborazione tra l'uomo politico, l'ingegnere e l'archeologo è rapidamente migliorata. Ai sospetti iniziali si sono sostituite relazioni di fiducia. In effetti che cosa c'è di più triste di un sito unico e fragile

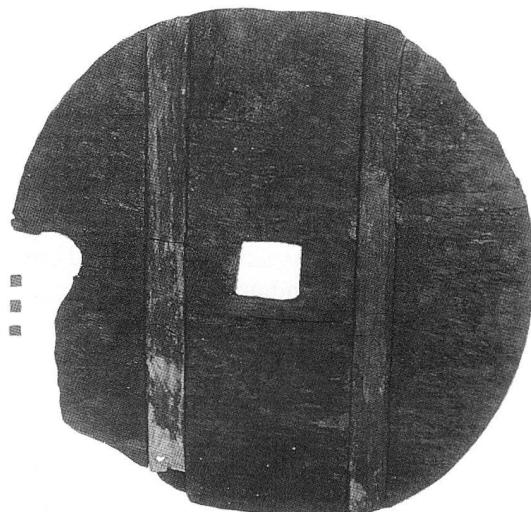
"bulldozerizzato" prima ancora di aver rivelato il suo contenuto, oppure una costruzione bloccata per lungo tempo a causa di una scoperta inattesa, allorquando una prospezione ben gestita avrebbe forse rivelato in tempo utile l'"anomalia" degna di interesse? Allo stadio iniziale si impone quindi un dialogo affinché l'archeologia possa giocare un ruolo preventivo e non curativo. Alcuni esempi improntati al litorale neocastellano permettono di cogliere queste evidenze.

I primi cacciatori

Iniziati nel 1964 nella baia di Auvernier, gli scavi archeologici della N 5 sono proseguiti più tardi a est di Neuchâtel, sul territorio di Hauterive (nel luogo detto Champréveyres) e a Saint-Blaise (Baines des Dames), quindi nella città di Neuchâtel (Monruz). Sono appena iniziati a Boundry, dove si estenderanno in direzione della frontiera vodese.

Le prime testimonianze della presenza umana risalgono a circa l'11'000 prima della nostra era. La loro scoperta inopinata, nel 1986, rappresenta certamente la più grande sorpresa riservataci da questo tracciato. Gli "uomini delle caverne", i nostri antenati Cro-Magnons, erano conosciuti fino ad allora solo nei rifugi sotto roccia del Giura oppure ai bordi del piccolo lago di Moosbühl nei pressi di Berna. Allorquando una trincea di drenaggio a Champréveyres riporta alla luce denti di renna e selci tagliate bisogna arrendersi all'evidenza: i cacciatori avevano percorso anche le rive del lago di Neuchâtel, il quale si estendeva allora (nuova scoperta) all'incirca tre metri al di sotto del livello attuale. Grazie ai lavori della N 5 la storia dei Tre Laghi del Giura dovrà conseguentemente essere riscritta.

Poche visioni sono così sorprendenti, sull'antica morena, come quella del focolare circondato da pietre annerite dal fuoco con la vaschetta riempita di carboni che sembra si siano spenti il giorno precedente. Mucchi di ossa rotti intenzionalmente per estrarre il midollo, sono la testimonianza dell'attività dei cacciatori di cavalli, renne, cervi, marmotte, stambecchi, volpi polari, lepri che frequentavano la tundra neocastellana subentrata ai grandi ghiacciai. Alcune vertebre di pesce persico, di bottatrice e di temolo di fiume riflettono invece l'attività dei pescatori. Inoltre le innumerevoli schegge di selce locale o importata da Olten e Ginevra rivelano una perfetta



La ruota in acero e frassino scoperta a Saint-Blaise dimostra che sul percorso della N.5 si viaggiava già 4600 anni fa.....

tecnica di fabbricazione di utensili e di punte di zaggaglie.

Accanto a questo accampamento stagionale, foglie miracolosamente conservate nell'argilla, offrono ancor meglio dei grani di polline, l'immagine dei salici nani, delle betulle nane e delle driadi octopetale: una flora alpina che ha abbandonato questa regione da lungo tempo. Un chilometro più a ovest, a Monruz (Neuchâtel) un secondo accampamento (contemporaneo al primo) ha permesso di completare la nostra conoscenza sugli antichi svizzeri di più di 500 generazioni fa - offrendoci in particolare tre piccoli ciondoli scolpiti in gialietto che sono le primissime raffigurazioni umane scoperte nel nostro paese.

In corso di pubblicazione nelle collane "*Archéologie neuchâteloise*" (Neuchâtel) e "*Cahiers d'archéologie romande*" (Lausanne), numerose monografie presentano tutti gli aspetti di una ricerca pluridisciplinare e pluriscolare. Variazioni del livello del lago, flora, fauna, piante dei villaggi, prima agricoltura, inizio dell'allevamento, ceramica, metallurgia. tante informazioni saranno presentate in maniera moderna e attraente da un nuovo museo di archeologia che sarà edificato prossimamente a Champréveyres sulle rive del lago e dell'autostrada.

Fin d'ora buona parte del sito di Monruz (66 m², 450 tonnellate spostate nel 1990 sulla distanza di un chilometro) è in corso di sistemazione. Questa parte

verrà annessa al futuro museo e sarà visitabile dall'esterno, tramite delle vetrate, lungo il sentiero rivierasco che collega l'Areuse alla Thielle.

Primi contadini

3810 a.C.! Questa è la data precisa dell'inizio della costruzione del villaggio più antico nella Svizzera Romanda. Situato anch'esso sulla riva di Hauterive-Champréveyres, circondato da una palizzata, era composto da sette abitazioni rettangolari in legno completate da una quindicina di ripari o di recinti. Dettaglio importante: non si tratta assolutamente di piattaforme collettive erette al di sopra dell'acqua (come suggerivano alcuni vecchi manuali) ma piuttosto di costruzioni poste sulla riva che, a più riprese, sono state sommerse.

Per fortuna la maggior parte dei 1900 pali infilzati verticalmente sono in quercia, materiale che permette, grazie alla dendrocronologia (1), di stabilirne la storia dettagliata. Ultima data attestata: 3793. I coloni venuti dal Mediterraneo praticavano la caccia come i loro predecessori dell'Altipiano e del Giura ma erano, per di più, allevatori di piccole mucche, capre, montoni, maiali, cani. I cereali coltivati hanno anch'essi origine meridionale e inizialmente vicino orientale. *Civiltà di Cortaillod* è il termine che indica questa prima cultura contadina attestata particolarmente lungo i laghi sub-giurassiani. Una ceramica di buona qualità (scodelle, piatti, vasi, lucerne, cucchiai) permette di identificarla anche a partire da un unico cocci.

I cantieri della N 5 a Saint-Blaise, Hauterive e Auvernier hanno fornito abbondanti testimonianze della storia agricola e dei villaggi dei "lacustri" che si sono succeduti per tre millenni sulle nostre rive, dall'età della pietra levigata (o *Neolitico*) fino all'età del *Bronzo*. Dissodatori di boschi, sono gli autori di importanti trasformazioni del paesaggio. Di strato in strato, su qualche metro di spessore, noi assistiamo al lento cambiamento delle forme e delle decorazioni della ceramica, dei foderi delle asce in osso di cervo, delle punte delle frecce in selce; all'apparizione progressiva della metallurgia (all'inizio rame, quindi bronzo e infine ferro); ai ruoli rispettivi e variabili della raccolta, dell'agricoltura, della caccia, della pesca e dell'allevamento.

Primi metallurgici

Le decine di migliaia di dati accumulati sono analizzati statisticamente. Più che un mucchio di oggetti curiosi, sono piuttosto gli anelli indispensabili della storia di un territorio a mezza strada fra Mare del Nord e Mediterraneo, che fu influenzato sia dall'Europa Centrale che dal Sud.

Non vi è spazio qui per descrivere le civiltà di *Horgen*, *Lüscherz*, *Auvernier* e anche l'*età del Bronzo Antico*. Accontentiamoci di sottolineare che circa dal 1100 a.C. e durante un periodo di più di tre secoli la "**bella età del Bronzo**", annessa alla *cultura Rhin - Svizzera - Francia Orientale* segna una sorta di apogeo. In ogni baia esiste un villaggio con stradine perfettamente parallele che separano le file di abitazioni allineate, probabilmente sollevate per evitare le alte acque stagionali. Migliaia di oggetti in bronzo (asce, falci, coltelli, ami, spille, bracciali, ciondoli...) e tonnellate di ceramica, spesso sottile e fine, furono prodotti sul posto. Recipienti in legno scolpito e splendidi prodotti in vimini (prima dei lavori della N 5, se ne conoscevano pochi cm² nel nostro lago) completano la visione della vita quotidiana. Evidentemente il rame, lo stagno, l'ambra e il vetro sono importati da zone a volte distanti più di 1000 km.

Una conclusione provvisoria

La prospezione del tracciato Areuse-Treytel ha già sin d'ora permesso di mettere in luce diversi siti preistorici (circa ogni 200 metri) completamente ignorati sotto i terreni agricoli. Non dimentichiamo inoltre che "l'entroterra" dei villaggi lacustri fu dissodato già alcuni millenni or sono e che le vie di transito moderne, che tendono spesso a prendere "in prestito" le vie antiche, moltiplicano le occasioni di tali incontri.

Questi piccoli colpi di proiettore su un lungo passato nascosto dimostrano che il genio civile e la storia, lungi dall'essere antagonisti, possono anzi marciare mano nella mano. Occorre essere grati ai capi dei dipartimenti delle Opere Pubbliche (2), come pure agli ingegneri, i quali hanno deliberatamente deciso di integrare nelle loro equazioni pianificatrici una bella incognita, a volte capricciosa, che proietta il suo fascino discreto sulla geometria del calcestruzzo: l'archeologia.



Materiali diversi scoperti a Auvernier, assegnabili al bronzo finale (VIII sec. a.C.: vasellame, armi, attrezzi e parure in bronzo)

(1) Tecnica di datazione del legno (essenzialmente di quercia e di resinosi) fondata sul conteggio e il confronto degli anelli di crescita annuale. Più o meno larghi, gli anelli riflettono il clima variabile di una regione. Gradatamente in Europa Centrale è stata stabilita una curva di riferimento, partendo dagli alberi attuali per raggiungere i dintorni del 600 a.C. Il primo laboratorio romando di dendrocronologia è stato creato a Neuchâtel nel 1975.

(2) A Neuchâtel furono successivamente i Signori Carlo Grosjean, André Brandt, Jean-Claude Jaggi e Pierre Hirschy. I presidenti della Commissione speciale di archeologia per la N5 sono stati i professori Marc-Rodolphe Sauter (Ginevra) e Hans-Georg Bandi (Berna).